Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 261 DOMENICA 19 Settembre 1915

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

L'estremo bacio dell'abbandonata,

novella di M.

Un salotto tranquillo, ben preparato; e luce. Ecco quanto, nelle notti già lunghe di questo pigro settembre si ricerca, ora che la città rimane così desolatamente «avvolta nelle tenebre». E quando si ha la fortuna di trovarsi in buona compagnia, fra gente che non dimentica le preoccupazioni della giornata, ma pure, terminato il lavoro quotidiano, va cercando qualche onesto svago; le serate sono tollerabili... Resta il guaio del rincasare: bisogna andar tastoni!... Ma pazienza: salute pubblica, suprema legge.

Mi capitò, in questi giorni appunto, la fortuna di ottenere l'accesso a uno di questi salotti. Signore e signorine, giovanotti e uomini attempati: una piccola società, eclettica anche riguardo alle professioni: medici, possidenti, avvocati, commercianti, funzionari pubblici e agenti privati.

La conversazione non vi langue mai. L'argomento del giorno, si capisce, è la guerra: la «nostra» guerra, e la guerra mondiale; e Guglielmone e Cecco Beppe che l'hanno scatenata... Forse che ne sieno pentiti anch'essi, ora, ma il pentimento vien sempre dopo!... Vi so dir io che tutti indistintamente li tartassiamo, quei due supremi personaggi; sempre però meno di quel che si meritano.

Ma l'argomento della guerra non è il solo. Si parla di tante altre cose, naturalmente: nascite, morti e matrimoni conosciuti, «pettegolezzi» locali... perchè no?... Togliete da una conversazione intima il pettegolezzo, e le avrete levato il sale. Qualche volta, si raccontano avventure anche proprie. E anzi, ve ne voglio riportare una, che mi parve interessante. Premetto che non invento nulla: non faccio che trascrivere, da buon relatore, qualche brano di conversazione. E come premessa, credo che basti.

* * *

Una sera della settimana passata, si era parlato già lungamente di guerra: dei meravigliosi ardimenti dei nostri cari militi, della ritirata russa che era nel suo pieno... sviluppo dell'orgoglio tedesco, della imperturbabilità inglese, della irresolutezza balcanica e chi ne ha più ne metta; quando a una signora, dopo avere abilmente nascosto uno sbadiglio, scappò detto:

— Ma per l'amor del cielo, finiamola con questa guerra!... Oggi non abbiamo udito parlar d'altro... Ci venga in aiuto lei, dottore, e racconti qualche storia delle sue, ella che sa dare alla narrazione un colorito vivace ed appropriato. Diversamente, se continueranno a discorrere soltanto di politica e di guerra, noi donne, e soprattutto queste signorine, diserteremo la conversazione...

— No no; Dio ne guardi!.. — esclamarono in coro alcuni giovanotti.

L'interpellato era il dottore... Ma no: i nomi sono proibiti anche dalla censura!... Basterà che io presenti l'«uomo», senza nominarlo. Dico subito ch'egli era celibe: un celibe impenitente, come affermavano le signore mamme. Aveva intorno a cinquant'anni: alto, ben proporzionato, con baffi ancora neri, capegli un po' brizzolati, occhi sereni e dolci, viso tondeggiante: un bell'uomo insomma, del quale più d'una giovane si sarebbe, diremo, potuta accontentare.

Perchè non aveva mai voluto cimentarsi in quella difficile operazione ch'è la scelta d'una moglie?... Ma!.. Nessuno sapeva rispondere: e sì che molte signore e signorine si erano arrovellate il cervello per indovinarlo!... Forse, adesso che ci ripenso, il racconto da lui fatto quella sera potrebbe fornirne la spiegazione. Ma lascio a voi, lettori, il giudizio.

* * *

— Dunque, da bravo dottore — insistette la signora. — Ci racconti qualche storiella sentimentale... amorosa...

— Una storia amorosa?... Eh signora — rispose il dottore: — le storie amorose sono false o vere; e non si raccontano che le false. In quanto alle vere, quando si ha la fortuna di esserne stati attori o anche vittime, uno le conserva per se; sono un tesoro troppo grande per essere esposte al pubblico... Nondimeno, ella mi trova questa sera in una disposizione di spirito proclive ai ricordi: la vita sarebbe così poca cosa, senza i ricordi!... anche se questi sono amari, noi li riviviamo con profonda e desiata commozione. Ed è perciò che, se la compagnia lo consente.....

— Narri, narri, dottore!.... — lo interruppero dieci o venti voci femminili, mentre gli uomini sorridevano con affettata indifferenza.

— Una storia semplice e corta, che non è neanche, almeno per me, una storia d'amore; ma che mi ha lasciato un ricordo insieme dolce ed amaro ed ha scolpito nel mio cuore una mesta e pallida figura di fanciulla che gli anni e le occupazioni multiformi d'una esistenza non più breve non hanno potuto cancellare....

Ero laureato di fresco e praticavo quale medico assistente nell'ospedale; un periodo piuttosto penoso della mia vita. Alle fatiche affrettate per conseguire il dottorato, erano seguiti dispiaceri in famiglia: già orfano di madre, avevo perduto da poco anche il papà e veduta la nostra famiglia disciogliersi. Aggiungerò che soffrivo allora dolori intimi, che mi lasciarono il cuore pesto per molto tempo. Si ha un bel filosofare sui dispiaceri di cuore e scherzare sul famoso «primo amore che non si dimentica più»; ma l'esperienza mia e le confidenze di altri, mi provano che un fondo di verità contiene anche quella, come tutte le altre sentenze popolari. Peggio, poi, le persone le quali, oltrechè soffrire quanto la comune degli uomini per il loro dolore, soffrono viemaggiormente, in quanto hanno la coscienza del medesimo. Così io che avevo la coscienza di trovarmi in un punto difficile della mia vita. I miei nervi erano tanto scossi che vibravano al minimo contatto. Mi sentivo perseguitato da quelle idee stesse che mi erano più care. La minima contraddizione mi esasperava; spesso, cose le più insignificanti mi cagionavano, senza alcuna ragione, vere crisi di scoraggiamento e di disperazione. Crisi interne, ma che mi sconvolgevano orribilmente...

Un giorno, durante il mio servizio, fu portata all'ospedale una fanciulla di appena vent'anni. La esaminai, come le altre, senza troppo badarle. Era nel terzo stadio della tubercolosi. Le fu dato un letto in un angolo della sala. Nel secondo esame, con ascoltazioni lunghe e diligenti, potei constatare pur troppo che le lesioni a entrambo i polmoni erano vaste e profonde: non era il caso di poterla salvare: potevo soltanto alleviarle i dolori del trapasso, ritardarlo tutt'al più di qualche giorno...

Era una di quelle povere operaie che vivono nell'aria malsana dei laboratori, lavorando molto per guadagnare poco, e ritrovando, a casa, la miseria che spesso procura loro le malattie e la morte.. Anemica per le privazioni, la mia giovanetta era stata facile preda alla tisi, e il suo corpo era così fragile che pareva pronto a spezzarsi. Scusino il paragone, loro specialmente signorine: ma, nell'esame e da tutto il complesso, ella mi sembrò un misero cane battuto il quale non sa che porgere la schiena alle busse.. Povera ragazza! Ci guardava, noi medici, con uno sguardo così profondo e dolente, che bisognava essere assuefatti alle miserie umane per non sentirsi inteneriti fino alle lagrime!..

Sua madre veniva qualche volta a vederla, ma si sentiva che non c'era un grande affetto fra madre e figlia. L'ammalata dimostrava più rispetto, e, forse, più timore che amore filiale, e la madre più fastidio che dolore. Pareva, che l'ammalata aspettasse qualche altra persona che non veniva; spesso guardava con ansietà in direzione della porta, alle persone che entravano.

Una sera, mentre passavo accanto al suo letto e la guardavo con sentita compassione affettuosa, credendo che dormisse; ella mi chiamò pian piano, con voce che mi parve tremula ed esitante. Me le accostai.

— Si sente peggio?.. ha forse bisogno di qualche cosa?.. — le chiesi.

Fe' segno di no e mi disse, fievolmente:

— Vorrei domandarle un favore.... qualche cosa di speciale... che la sorprenderà, forse... Ma spero che non si burlerà di me...

— Questo poi mai! — feci, con accento della maggiore e più genuina sincerità.

— E neppure formerà una cattiva opinione di me... Il desiderio che sto per esprimerle è tanto strano!..

— Ma dica, ma dica senza riguardo!.. Il medico è come un confessore...

— Ebbene, sappia che ho un fidanzato.. Erano tre anni che si faceva all'amore. Egli mi giurò e spergiurò di volermi bene... Da molto tempo, però, non lo rivedo. Pensi: egli rassomiglia a lei come se fossero due gemelli: ecco perche la sua visita mi recò sempre conforto e dolore nello stesso tempo...

Stavo a sentire tra il commosso e il meravigliato. Mi pareva di dover subire uno dei soliti sfoghi inutili di un'anima ingenua, forse tradita e dolorante per il patito disinganno.

— Ebbene, signor dottore: ho pensato, deh mi perdoni! sono troppo ardita!.. Ho pensato di chiederle una grazia: di lasciarmi credere un istante essere il mio fidanzato quegli che mi sta vicino... di lasciarsi dare un bacio, come bacerei lui se fosse qui....

Nel profferire queste parole, tanto strane anche al mio orecchio pure avvezzo a udirne d'ogni colore, ella arrossì lievemente, per quanto potevano arrossire le sue povere guancie dissanguate; e nascose la testa sotto le lenzuola, con un gesto d'ingenuo e commovente pudore. Per me, non mi sentivo di sorridere, tanto grave mi pareva il momento e tanta pietà m'inspirava la povera abbandonata. Ciò non di meno, l'avventura mi pareva abbastanza ridicola e istintivamente guardai se gli altri ammalati o qualche infermiera avessero udito. Tutte le teste riposavano nella attitudine composta del sonno.

Mi sentii sconvolto, impietosito, pensando all'angoscia di quel cuore innamorato che la morte stava per irrigidire. La poverina aveva frattanto rimesso fuori parte del volto e mi fissava addosso i suoi grandi occhi febbrili, supplici, strazianti. Mi chinai su di lei, come per esaminarla più da vicino. Con un gesto delizioso se non fosse stato così triste, m'avvolse il collo con le braccia e appiccicando le sue alle mie labbra, mi strinse convulsivamente; poi ricadde sul letto.

Temetti di averla uccisa. Era solamente svenuta. Chiamai le infermiere. La rianimammo con qualche cordiale. Ella mi ringraziava con gli occhi. Il bacio a me dato le aveva reso un po' di calma e una specie di energia, certamente fittizia, ma che rassomigliava alla vigoria di un sano...

Quella notte, non potei dormire. E non già pel timore di un contagio, che pur sapevo possibile... Ma l'ossessione di quel bacio caldo di una estrema passione e che non mi era destinato, mi metteva in orgasmo. Era come un fuoco che mi gocciolasse in vive fiamme sul cuore e mi penetrasse nelle vene... Oh essere amato così!... Avrei dato metà della mia vita, per diventar l'oggetto di un così ardente amore, anche da parte di una morente...

Il ricordo di antica disillusione dolorosa si schiudeva di nuovo nella mia memoria con rinnovata crescente amarezza. E mi parve che di tutte le cose della terra, l'amore soltanto meriti che si viva per lui, che per lui si muoia, tanto in sè concentra di grandezza e di profonda dignità. Il mio cuore sanguinava e tutto l'essere mio aspirava all'amore; e pensavo a lei che mi aveva baciato per darsi il conforto di un'ultima illusione, a lei che forse tra poco avrebbe varcato la soglia della morte irradiata da quella parvenza di felicità...

Fui chiamato, verso l'alba, per una ammalata che stava molto male. Era la povera abbandonata, ch'entrava in agonia. Non lottò a lungo. Si addormentò nella morte con rassegnazione quasi sorridente... Forse il bacio effuso dalle sue labbra aveva lasciato dietro di sè una estrema ineffabile dolcezza, che la stessa morte aveva rispettato.

Badai perchè gli ultimi doveri le fossero resi con pia sollecitudine. Nel punto in cui la piccola bara uscì dalla cella mortuaria, salii nella mia camera e vi piansi a lungo, come se l'avessi amata davvero, come se il suo bacio fosse stato unicamente per me.

Rimasi cupo e malinconico pr parecchi giorni, sentendo sempre nelle carni il ricordo di quell'amore doloroso...

* * *

La conversazione interrotta durante il racconto, riprese non appena il dottore tacque. Ognuno voleva dire la sua. Taluni giudicavano inverosimile, il racconto; ma insorgevano signore e signorine, affermando che veramente le donne, quando amano, amano proprio con tanta intensità e con tanta fedeltà, quanta mostrò la povera morta.

— Oh questo poi!.. — saltò su un giovanotto elegante, in aria peggio che di dubbio.

— Vuol dire — lo rimbeccò una signorina lanciandogli un'occhiata furibonda. — Vuol dire ch'ella incontrò donne le quali dicevano di amarla, ma che in realtà non l'amavano... Del resto, io potrei narrare un caso che ha qualche rassomiglianza... e nel quale è protagonista un uomo... uno dei nostri valorosi combattenti, morto qui, a Udine, in uno dei nostri ospedali...

— Lo dica! lo dica!...

— No: questa sera no: si farebbe troppo tardi... Forse, un'altra volta...

La canzone de le Macerie

A Luigi Negroni.

Il bollettino di guerra del 19 agosto corrente comunicava: «Nell'alto Cordevole, le batterie nemiche, dopo avere invano tentato di snidare le nostre truppe dalle loro posizioni, rivolsero il proprio fuoco contro la borgata e la chiesa di Pieve di Livinallongo, provocandovi un incendio».

Livinallongo, da la bianca Pieve,
fiore dei monti, italico cordoglio,
nutrito in sangue, ne lo strazio breve
de le macerie fumiganti, voglio
così cantarti per la tua montagna
anima pura, pel tuo fiero orgoglio.

Non più per val Cordevole, lontana
l'alpestre eco ripete ai casolari
la voce lenta de la tua campana,
e non risponde più dai limitari
d'alpe, con l'eco al vento, la preghiera
semplice de' tuoi schietti montanari.

Profumi di ginestre a primavera,
nebbie d'autunno, bianche nevicate,
colloqui sul cadere de la sera
sul sacrato, per entro le navate
squallide, ignoti spasimi d'attesa,
speranze su le fosse consacrate;
vigile angoscia non da tutti intesa
ma da tutti quegli umili sentita,
con un soffio ribelle di difesa!...

C'era sui monti un palpito di vita
italica non vinto non represso,
che risbocciava ad ogni rifiorita.

E su per valle, per il monte stesso
per Caprile ed Agordo oltre val Fossa
e per le roccie di Cortina Ampezzo,
s'avvicinava la trepida riscossa,
Tranquillità di monti, di paesi,
ora fuggenti ne la fiamma rossa,
anche così tra il fuoco oggi compresi
il gran fascino occulto che serbavi
per tutti i nati e i nascituri offesi.

Ai valichi dei monti ove tu stavi
il tiranno si ergeva a la minaccia,
col piede sopra il collo degli schiavi.

Ma non c'era vergogna su la faccia
dei vinti: a la vigliacca sua tortura
s'animavano gli ultimi a la caccia
spietata, al sangue con la guerra dura
dei monti. L'ora è giunta e canta canta
il cannone d'Italia su l'altura
e lo spazio di fiamma ecco s'ammanta;
eroe s'è fatto con ciascun dei morti
ciascun dei vivi per la guerra santa.

Allora allora agli impeti risorti,
a la gloria del fuoco lo straniero
vendicò con vergogna le sue sorti,
Livinallongo, fior d'alpe sincero,
in macerie tu ancor parli e ti sento
ripetere l'augurio mesaggero:
il tuo strazio non è che d'un momento
io so io so, ritornerai con pronte
anime e voci. Tu lo gridi al vento,
con la bianca tua pieve a l'orizzonte
e con i casolari a la pendice
fatto più fiero, italico sul Monte.
È la gloria del fuoco che lo dice.

CARLO MACCHIAVELLO.

Settembre, 9.

Fra libri e giornali

La guerra nel cielo

del co. Francesco Savorgnan di Brazzà (1).

Gli episodi più emozionanti della guerra moderna si svolgono nel cielo. Nei combattimenti aerei il coraggio umano — il nuovo coraggio fatto di ardimento e di freddezza calcolatrice, che sfida ad un tempo il doppio pericolo dell'abisso e della lotta corpo a corpo, attinge veramente il sublime e la sua tragicità s'illumina di una grande bellezza. Di quei combattimenti il pubblico non ha avuto finora che cognizioni superficiali e frammentarie. Apprende che qualche aquila umana si è impennata nel cielo, che nuove folgori e rottami sono caduti sulla terra: sa che vi sono razzi pesanti e mortiferi, duelli senza approdo e torpedini celesti, ma i racconti restano isolati, vaghi, come lembi di fantasia, piuttosto che storia superba di uomini nuovi, di nuove armi, d'inauditi cimenti.

Il conte Francesco Savorgnan di Brazzà, che fu in Italia uno degli apostoli dell'arma dell'aria, con competenza riconosciutagli di aviatore, di organizzatore, di corrispondente di guerra, aggiunge al suo notissimo libro *Gli aeroplani e il più pesante dell'aria*, questo nuovo volume *La Guerra nel cielo* ove, alla narrazione degli ardimenti negli oceani celesti, alterna esatti e documentati capitoli descrittivi sopra le flotte aeree in combattimento.

E' il primo profilo di storia e di critica dell'aviazione come arma di guerra, completo ed esatto, malgrado le aspre difficoltà d'informazione e di documentazione in un momento come questo, in cui più geloso si addensa il mistero su quanto riguarda le questioni militari. L'autore ha potuto esaminare buona parte degli «ordigni del giorno» degli eserciti in guerra, controllando le notizie pubblicate dai principali giornali del mondo, aggiungendo a ciò i risultati di ricerche personali di grande importanza e serietà. Collegando i frammenti dispersi, l'autore ha riunito una *prima* Storia delle più commoventi gesta di guerra, ponendo al loro giusto valore le azioni di eroi che, per sentimento di Patria, consacrarono le nuove ali umane nel sangue.

Da questo interessantissimo libro che ben a ragione si può dire, — con frase ormai vecchia ma espressiva, — palpitante di attualità, riproduciamo un breve passo ove è descritta magistralmente l'azzardosa impresa di un aeroplano italiano: «Ai primi di luglio, durante la battaglia sull'Isonzo, un aeroplano italiano, portante a bordo come passeggero un ufficiale di Stato Maggiore, compiva una ricognizione avente per scopo di stabilire la posizione di alcune batterie austriache, molestanti gravemente l'avanzata delle nostre truppe. L'artiglieria nemica appiattata all'ingresso delle tante grotte che perforano l'altipiano carsico, non era visibile neppur dall'alto. Per individuarla si sarebbe dovuto poter installare un osservatore sopra un'altura deserta, posta in pieno territorio occupato dagli austriaci. L'ufficiale osservatore era deciso, anche a prezzo della vita, di compiere la sua missione.

Malgrado l'enorme pericolo, l'aeroplano si abbassò con volo a picco, simulando una caduta. Raggiunse l'altura, prese terra un istante e ripartì. Nel breve atterraggio l'ufficiale di Stato Maggiore era saltato a terra, nascondendosi dietro ad alcune roccie, iniziando le sue osservazioni. Intanto, simile ad un enorme falco, l'aeroplano continuava a volare, tracciando nel cielo ampi giri, ora innalzandosi ora abbassandosi all'improvviso, onde attirare sopra di sè gli sguardi del nemico distraendone l'attenzione dal punto in cui l'ufficiale guardava. Quando questi ebbe compiute le sue osservazioni, fece un segnale. L'aeroplano, dopo alcune finte, ridiscese, riprese a bordo l'ufficiale osservatore ed i due eroi, chè tale titolo giustamente si meritano, ritornarono felicemente nelle nostre linee.»

(1) Milano F.lli Treves editori. In 8 su carta di lusso con 106 incisioni. L. 5.

Cronaca Provinciale

FAEDIS

Ancora l'opera del Commissario Prefettizio

Una seconda lettera da Faedis intorno alla ricostituzione di quella amministrazione comunale, conchiude come segue:

Quella tanto, da tanto altro tempo ancora, vagheggiata fusione di elementi atta a dare un impulso vivo alla forza della vita Municipale di questo Comune, pare sia raggiunta. Il merito è esclusivo dell'ottimo commissario prefettizio cav. Giovanni Mucelli che seppe, dopo varii assaggi con i maggiorenti del paese, tutti convincere ed affratellargli per il bene Comune, dimenticando ogni personalità.

A lui vada un ringraziamento di cuore per l'opera molto delicata che in brevissimo tempo ha saputo iniziare e condurre a termine nella sua prima fase. All'Ill.mo signor Prefetto la riconoscenza della popolazione intera per aver scelto un così abile funzionario. Sotto la direzione del cav. Mucelli, il quale ha dichiarato di non voler abbandonare il Comune; e sotto l'egida dell'Ill.mo signor Prefetto, la via della redenzione è spianata. All'opera, dunque, e tutti concordi. Un solo miraggio: il bene e il progresso della Comunità.

S. DANIELE

Nomina della Sotto-Comissione per gli indumenti ai soldati. — Il R. Prefetto di Udine, in esecuzione del decreto Luogotenenziale 20 agosto circa l'istituzione delle Sotto Commissioni per la preparazione degli indumenti pei militari, ha con decreto 11 corr., nominato per il mandamento di S. Daniele le persone seguenti: Spinelli avv. Giuseppe presidente, Marchesini Giovanni, Bianchi Pietro fu Sante, Pellarini Pietro, Sirtori don Giuseppe, Boccuzzi dott. cav. Vincenzo, Pirona Mylini nob. Maria, Spinelli Amalia, Jogna Giuseppina, Nigris Noemi, Monassi Irma, Bianchi Domenica, Narducci Giulia.

Per completarla manca un'ufficiale dell'esercito che verrà nominato dal comando del Corpo d'Armata di Bologna.

AMPEZZO

Comitato di assistenza civile. — L'opera da questo comitato spiegata durante lo scorso agosto si può riassumere brevemente così:

Incassi: Oblazioni una volta tanto L. 300.60, contribuzioni mensili 501.60, fondo Croce Rossa 200, ricavate dalla vendita cartoline e coccarde del 29-8-15; 41.70. Totale L. 1043.80

Spese: Sussidi mensili in denaro L. 117, sussidi mensili in buoni alimentari 200, sussidi in buoni per la cucina economica 146.80, sussidi ai soldati feriti 30, spese per la confezione pantofole 22.35, spese per acquisto lana 55.68, spese per corrispondenze varie 1.85. Totale L. 573.68.

Furono poi affettuate le seguenti spedizioni: Alla Croce Rossa di Tolmezzo 76 paia pantofole; 174 pezzuole da piedi; 10 camicie; 3 paia mutande; 3 paia calze; 2 fazzoletti e 1 lenzuolo.

Alla Sezione pro «Corredo del Soldato» di Udine: 177 paia pantofole, delle quali 63 vennero confezionate nel comune di Forni di Sotto.

Pro cucina economica. — Alla direzione di questo benefico istituto giunsero recentemente i seguenti sussidi: ing. Pietro Bearzi L. 5, Francesco Bearzi 5, Nicolò fu Stefano Fachin 5 Maria Spangaro Virigot 0,50, Sac. Pietro della Stua 5, Ministero dell'Interno 400, dott. Gaetano Cefis 5, Gio. Batta Lorenzini 10.

RIVIGNANO

Una serie di incendi — 17 (*Alfa*) — Da un mese a questa parte gli incendi si succedono con un crescendo impressionante.

Dopo il grande incendio alle stalle e fienili dell'on. Rota in Flambruzzo nel corso di otto giorni avvennero quattro incendi nel capoluogo, di cui uno iersera, l'altro stamane.

Tali incendi hanno la caratteristica di scoppiare sempre sull'alto dei fienili contenenti qualità rilevante di foraggi. E' opinione generale che il fuoco abbia origine dolosa..

Anche in comuni finitimi si riscontrano incendi di fienili ricolmi di foraggio.

TARCENTO

Festeggiamenti di beneficenza per il XX settembre

18. Tarcento solennizzerà quest'anno la ricorrenza della Festa Nazionale del XX settembre in modo degno degli attuali momenti storici della Patria nostra.

Per nobile iniziativa dei Militari dell'Ospedale e deposito di convalescenza locali, validamente coadiuvati dai Comitati di Azione Civile e della Croce Rossa, domenica 19 e lunedì 20 avrà luogo una festa del fiore con grandiosa pesca di beneficenza a favore della lana pei soldato. I ricchi premi della pesca offerti con generoso slancio da tutta la cittadinanza fanno già splendida mostra di se nelle vetrine di Tarcento e promettono un numeroso concorso di cittadini e forestieri a vantaggio del nobile scopo,

Nella serata di lunedì 20 settembre avrà poi luogo al teatro Sociale un trattenimento artistico Pro Croce Rossa col seguente programma:

Parte prima: 1. Gabetti, Marcia Reale, orchestra — 2. idem, Prestidigitazione, sig. Giongo — 3. Alard, Elisir D'Amore, violino, Pontelli — 4. Marradi, Rapsodia Garibaldina, Capranica — 5. Boito, Mefistofele, tenore, Biondi.

Parte seconda: 1. Leoncavallo, I Pagliacci, Baritono sig. Spiazzi — 2. N. N. Dio li fa e..., sig.na Lidia Cerva, Annita Mertens, R. Capranica, A. Birri — 3. Donizetti, Linda di Chamounit, violoncello sig.na C. Armellini, piano, E. Armellini.

Parte terza: Diversi. Canzoni Popolari baritono sig. Santuniene — 2. D'Annunzio, La canzone dei Trofei, Capranica — 3. Verdi, La forza del destino, tenore Biondi, baritono Spiazzi — 4. Godard, Berceuse, violino, Negri — 5. Verdi, I Lombardi, Coro ed orchestra.

Il sig. maestro Adelchi Cremaschi ha gentilmente prestato l'opera sua per concertare la parte musicale dello spettacolo che sarà da lui stesso diretto.

Concessioni di Mutui ai Comuni

Il nostro corrispondente da Roma Espigi ci invia in data 17:

Con decreti Luogotenenziali in data di ieri la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui sul fondo dei cento milioni all'interesse del 2 0|0 per opere pubbliche ai seguenti comuni della Provincia di Udine:

CIVIDALE L. 10.000;
BUIA 10.000;
FIUME VENETO 6.000.

Della concessione del Mutuo a Cividale fu data partecipazione all'on. Morpurgo che caldamente ne aveva appoggiata la domanda di quel Comune.

GEMONA

L'opera dell'Assistenza Civile.

Varie sono le forme di beneficenza esplicate dal locale Comitato di Assistenza Civile sia per le famiglie dei richiamati come per raccogliere indumenti di lana pei soldati. Si occupò anche della tutela dei bambini sussidiando i vari asili che raccolgono i nostri piccini così distribuiti:

Asilo delle Francescane 85 bambini, Asilo Modesti-Baldissera 150, Asilo Glesente 55, Campo Lessi 157, Campo Medio 92, Povega 20, Ricreatorio maschile 250, Ricreatorio femminile 240.

Furono inoltre spese L. 138 per indumenti, furono acquistate 100 camicie ed altri oggetti per i soldati, furono sussidiati i profughi con lire 702, fu istituito un segretariato nonchè si provvidero di medicinali i bisognosi e fu dato largo appoggio al sottocomitato «pro lana del soldato» il quale raccolse con oblazioni private e con rappresentazioni cinematografiche un fondo di 900 lire.

E l'opera del Comitato continua attivissima e con elevatezza d'intenti pari alla patriottica missione che si prefigge.

CIVIDALE

Il mercato settimanale. — Discretamente animato fu l'ultimo mercato settimanale di derrate e di animali. Furono venduti parecchi suini con prezzi ribassati.

Per i generi si ebbero i seguenti prezzi: Burro a L. 4 il kg; uova 14.50 al cento; pere e mele da 20 a 25 il kg.; patate a 12 il quintale; pollame a 2.50 il kg a peso lordo.

Il mercato del granone fu stazionario senza accenno a notevoli ribassi, malgrado il nuovo raccolto che si annuncia favorevole.

Pochissima legna a L. 4.10 e 4.20 al quintale; il carbone a L. 15

S. DANIELE

Ritorna senza permesso ed è arrestato.

Certo Giovanni Toso d'anni 57 di Ragogna ancora al principio della guerra nostra, veniva per irriverenti parole ripetutamente dette contro l'Italia internato ad Aquila. L'altro giorno senza permesso faceva ritorno, e veniva... tratto in arresto dai carabinieri. Egli si giustificò dicendo che un avvocato di Aquila lo aveva persuaso a ritornare al luogo natio, convincendolo che più nessuno lo sorvegliava.

MANIAGO

Pane pei poveri. — Come a suo tempo fu annunciato, lo scorso aprile, un comitato di persone, auspice la locale Banca, per por rimedio ai danni della disoccupazione raccolse la cospicua somma di lire 2484.30 e venne fin d'allora stabilito di convertirla in buoni di pane da distribuire settimanalmente alle famiglie più bisognose.

I «buoni» di pane distribuiti a tutto agosto p. p. sono 2600 corrispondenti a kg. 2591 di pane.

La somma spesa è di lire 1494.49; per cui restano disponibili lire 989.81, con cui si potrà continuare ancora la distribuzione per oltre due mesi.

PORDENONE

Comitato Assistenza Civile

Offerte una volta tanto: Comune di Montereale Cellina L. 25; operai dei Telefoni, per il mese di Luglio-Agosto, 24.50; Cav. Avv. Francesco Carlo Etro 20; Società *Costanza*, a mezzo del suo Presidente sig. Achille Zorzit, 37.40.

Per il Chiosco in Stazione

Signore e signorine: D'Angelo, spagnolette; Zannini, 100 cartoline; Luisa Raetz, 100 cartoline; Anna Pauly 100 cartoline; Dolores Barabani, 1 pacco sigari; Maresciallo Noto, 1000 spagnolette Nazionali; co. Alfonso di Porcia e Brugnera, 1100 cartoline illustrate; Laura Baschiera 150 cartoline; Teresina Marcolini, cartoline, Gemma Figini ved. Dinon, Pia Figini De Luisa e Maria Figini, caramelle e cartoline; Zannini, 19 scatole spagnolette macedonia; sorelle d'Andrea, 1 cesta uova; signora Barbieri di passaggio L. 1; Locatelli e Roviglio, 100 cartoline e mezzo kg. zucchero; Lidia Asquini, 100 cartoline; Maria Lorenzon, cartoline; Elisa Marsilio 4 bottiglie marsala e 2 marsala Florio; Marina Poletti, spagnolette; Ida Ruini cartoline e spagnolette; tenente dott. Fodero, cartoline, Anna Pauly 100 cartoline; Maria Tomaselli, 100 cartoline; Gina Raetz, 100 cartoline; Leonilda Pieromonte e Maria Figini, caramelle e cartoline; sorelle Bianchi e D'Andrea 500 cartoline; Contessa Lina di Porcia e Brugnera, 12 bottiglie vino sciroppato e tre fiaschi caffè; Locatelli Roviglio e Lidia Asquini, 400 cartoline; Cav. Asquini, 2 fiaschi estratto anice e 2 estratto di granatina; Locatelli e Lorenzon, cartoline; Marina Poletti, spagnolette; Ida Ruini, spagnolette e cartoline; Zannini, 2 fiaschi caffè; Luigi Baschiera, nastrino tricolore; D'Angelo, Cartoline; Dolores Barabani, 1 fiasco marsala; Figini e Piemonte, caramelle; Locatelli Roviglio e Lidia Asquini, 100 cartoline; Elisa Locatelli, sigari; D'Avanzo, cartoline; Marina Poletti, cartoline; Elena Valenzin, cartoline e spagnolette.

Stato Civile. — Nati. Maschi, 9, femmine 2. Totale 11.

Parti multipli 1 di 2 femmine.

Morti. Fano Vittorio di anni 41, Cassetta Caterina 70, Pizzat Cinat Luigia 75, Nano Fiorino 22, Stella Angelo 5, Marchesini Luigi 21, Arigotti Luigi 25, Molteni Carlo 23.

Pubblicazioni di Matrimonio. Sutto Antonio con Crozzolo Domenica, Forniz Tomaso con Del Piero Vitaliana.

Plezzo è stretto più da vicino.

OPERE NEMICHE DISTRUTTE.

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo 18 settembre 1915. — Bollettino n.r 115.

TRENTO

Nella notte sul 17, dopo intensa preparazione di fuoco, il nemico attaccò le nostre posizioni di Monte Coston, a nord ovest di Arsiero, ma fu respinto con perdite. Nel mattino successivo le nostre truppe attaccarono e dispersero forze nemiche a Monte Valpiana, nella valle del torrente Maso (Brenta). Altro nostro reparto distrusse ricoveri nemici a campo Fossernica, nella valle del torrente Vanoi (Cismon).

ZONA DI PLEZZO

Nella zona di Plezzo, compiuto l'assetto difensivo delle posizioni recentemente conquistate, la nostra offensiva, diretta a completare lo sbarramento degli accessi alla Conca, venne ripresa con rinnovato vigore. Lungo tutta la fronte di attacco, dalle aspre balze del Rombon agli insidiosi pendii boschivi del Iavorcek e alle nude rocce del Lipnik. Le nostre fanterie, con l'assiduo ed efficace appoggio delle artiglierie, riuscirono ad avvicinare le fortissime linee nemiche, protette da profondi ordini di reticolati, e ad aprirvi larghe breccie.

Sul monte Iavorcek alcuni trinceramenti furono espugnati; L'osservatorio e due Blockhaus fatti saltare, presi 50 prigionieri, tra i quali due ufficiali.

CARSO

Nella zona del Carso, la notte sul 17, il nemico tentò due piccoli attacchi; fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Generale CADORNA

La caccia ad un velivolo austriaco veduta dal treno.

Mario Fantozzi, l'inviato speciale del «Secolo XIX» di Genova, così accenna in una sua lettera all'ultima comparsa accertata di un velivolo austriaco sul cielo del Friuli:

Passato Pordenone il treno accellera ancora la sua andatura. Su in cielo, molto in alto, sulla destra della stazione di Codroipo, che stiamo per raggiungere, richiamano la mia attenzione tre, quattro, cinque nuvolette rossicce, che sembrano apparire e moltiplicarsi come per incantesimo e che dileguano lente, sostituite da altre che appaiono nella stessa forma.

Il fenomeno mi sembra strano ma la spiegazione viene rapida ed emozionante. Un Taube è comparso, appena visibile, subito segnalato dalle batterie della difesa aerea di Udine: le nuvalette evanescenti sono i saluti che le batterie mandano all'aereoplano nemico.

Lo spettacolo è emozionante: lo segnalo all'ex ministro Rava che viaggia nello scompartimento vicino: tutti i viaggiatori sono ai finestrini. Un ferroviere mi dice che sembrava che il Taube *avesse per obiettivo il nostro treno.*

Intanto compaiono da due punti diversi quattro aereoplani, due biplani e due monoplani, dal bel tricolore illuminato gaiamente dal sole: appena segnalato il nemico si sono alzati e volano rapidi all'inseguimento. Ma il Taube ormai fugge...

Il treno è giunto in stazione d'Udine: fuori la gente per le vie, alle finestre ammira lo spettacolo aereo.

L'aereoplano nemico che ha descritto un grande cerchio si allontana, circondato sempre da lampi, da bagliori, da nuvolette che lasciano come delle leggere striscie biancastre; i nostri aereoplani si contentano della fuga del nemico, che per la distanza non avrebbero potuto raggiungere e fanno evoluzioni sulla città curiosa e tranquilla.

Ancora pochi minuti e mentre il sole tramonta, scompaiono anche gli ultimi fiocchi di fumo: il Taube *è sparito e gli aereoplani dal bel tricolore discendono ai loro hangars...*

La nostra difesa aerea, che si è dovuta in gran parte improvvisare, funziona ora ottimamente. Abbiamo aviatori abili, arditi e apparecchi eccellenti; i tentativi nemici sono, è vero, innumerevoli, ma le sue fughe sono altrettante.

Un nostro aviatore morto

ROMA, 18. Dal fronte giunge notizia ufficiale della morte del giovane aviatore Mario Ricca. Egli è caduto nel compiere un volo arditissimo di ricognizione sulle linee nemiche.

Mario Ricca si arruolò soldato semplice e entrò nella scuola d'aviazione appena nominato ufficiale.

Il duplice convegno diverrà un convegno quintuplice

Como, 18. — Il convegno italo-francese ha terminato i suoi lavori. Si deliberò di mandare un saluto al Governo belga e di riconvocare il congresso a Parigi coll'intervento dei rappresentanti dell'Inghilterra, della Russia e del Belgio.

Il Comitato internazionale per il prossimo convegno di Parigi è presieduto da Luigi Luzzatti.

Al momento di lasciare Villa d'Este la delegazione francese del Comitato Franco-Italia a mezzo del suo tesoriere, Camillo Cerf, ha versato per le famiglie dei richiamati di Cernobbio, la somma di L. 1100.

Milano, 18. — Ai delegati di ritorno da Como, fu offerta, all'albergo del Parco, una colazione. Luigi Luzzatti pronunciò un discorso che trascinò tutti alla commozione, all'entusiasmo. Egli concluse con queste parole: «Noi ci accomiatiamo da voi, amici di Francia, e da voi collega Destrée, che nella vostra anima portate tutte le speranze e tutti i dolori del Belgio, e colla vostra eloquenza fatidica ne annunziate l'imminente risurrezione. Arrivederci a Parigi; arrivederci a Bruxelles liberata!» (*Ovazioni prolungate; commozione profonda, generale*).

La guerra degli alleati

Lenti progressi tedeschi e lenti regressi austriaci.

Questo, in sintesi, il risultato dei combattimenti svoltisi ieri l'altro sulla immensa linea di battaglia fra russi ed austro-germanici.

Il gruppo degli eserciti comandato dal maresciallo Hildemburg ha raggiunto, a sud-est di Dunsburg, la strada Widsy Goduzicki Komai e prese il villaggio di Widzy dopo un violente combattimento casa per casa; prosegue l'attacco di Vilna; passò la Szezara (e così pure il gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera) in parecchi punti. Questi successi tedeschi sono ammessi anche dal comunicato russo.

Il quale, però, ci parla anche di successi ottenuti dalle truppe russe, di cui nel comunicato tedesco non vi è cenno. Così nel combattimento per il possesso di Derajno i russi hanno ricacciato i tedeschi verso il villaggio e catturato oltre 2000 prigionieri e 4 mitragliatrici; e un contrattacco a sud della città di Wiachnevutz, benchè non riuscito nello scopo che si proponevano, permise loro di fare prigionieri 12 ufficiali e 500 soldati e di impadronirsi di 3 mitragliatrici.

Ma dove l'offensiva russa si afferma più gagliardamente, è nella Galizia. Occuparono i villaggi di Ianozk e Pzlava a nord-est di Boutchana, abbandonati dal nemico che si ritirò in disordine; e a nord di questa città, in un altro combattimento, fecero prigionieri 14 ufficiali e 800 soldati.

Il comunicato di Vienna pone in rilievo questa vigorosa offensiva dei russi, pur facendo credere di averla fermata.

Un episodio, narra lo stesso comunicato: le artiglierie austriache distrussero un automobile russa blindatata, uccidendo tutti che vi erano sopra, eccettuato un ufficiale e un soldato, fatti prigionieri.

Nella Francia e nel Belgio

Il comunicato berlinese dice che i tedeschi tolsero ai francesi, con un attacco a colpi di granate, un elemento di trincea della posizione avanzata a nord-ovest di Perthes in Champagne, e respinsero il controattacco francese per riprenderlo.

Sul Danubio e sulla Sava

l'attività austriaca va aumentando. Ne parlano telegrammi ufficiali da Nisch. La notte dal 12 al 13 tutto un distaccamento austriaco tentò passare la Drina a nord di Nichegrab; ma fu respinto. Un altro distaccamento riuscì a passare la Sava presso Zazavitz; ma una pattuglia serba l'attese e la mise in rotta. La notte dal 14 al 15, gli austriaci ripeterono tre volte il tentativo di passare la Sava; ma furono respinti. L'attività austriaca su questo fronte si manifesta anche in altri modi, sempre disturbata però dai serbi: azioni di artiglieria, tentativi di lavori per fortificare posizioni avanzate ecc.

Ai Dardanelli e in Egitto.

Scaramuccie su tutto il fronte ai Dardanelli; ma, dal 12 al 17, nessun movimento importante da segnalare, così che la situazione può considerarsi come immutata.

Contro il telegramma da Sebastopoli stampato ieri che annunciava avere torpediniere russe nel Mar Nero affondato un convoglio di velieri turchi carichi di munizioni; il comunicato turco di oggi narra che sulla costa meridionale della Crimea la flotta turca affondò quattro grandi velieri russi completamente carichi.

ULTIMA ORA

Elogi svizzeri alle nostre truppe «Sono tutti italiani!»

BERNA, 19 — Il tenente Hess, inviato del «Bund» al fronte italiano, scrive da Cortina d'Ampezzo che vette raggiungibili soltanto mediante corde e picconi sono ora munite di cannoni, e persino di cannoni da campagna, sebbene i soldati non abbiano potuto giungere, su molte di quelle cime, che mediante corde lunghe centinaia di metri. Queste imprese furono compiute non soltanto da truppe di montagna, ma della fanteria e dai bersaglieri che, sorprendentemente, si abituarono alla guerra sulle montagne.

Narra, inoltre, che, avendo un giornalista domandato a un generale quali fossero le migliori truppe della sua divisione, il generale rispose sorridendo:

— Sono tutti italiani.

ZURIGO, 19. — I Giornali commentano soddisfatti la conclusione dell'accordo commerciale colle potenze della Intesa.

«Tutti gli svizzeri (scrive la Gazzetta di Turgovia), saluteranno l'avvenimento con gioia, non solo perchè la nostra industria si libera da gravi difficoltà, ma perchè la conclusione ristabilisce, di fronte ai vicini, l'equilibrio turbato dall'accordo commerciale colla Germania. Così la neutralità che la Svizzera si fece un dovere, sino all'inizio della guerra di tutelare, sarà mantenuta anche nei nostri approvviggionamenti.»

La Gazzetta di Losanna si felicita col dipartimento politico che riuscì a superare le difficoltà che si opponevano alla soluzione di questa importante questione. (Stef.)

I reciproci bombardamenti franco-tedeschi

PARIGI, 18. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: Nella regione di Lobaertzyde, azioni reciproche di ordegni di trincee. La nostra artiglieria pesante ha distrutto due osservatori. In Artois, l'attività dell'artiglieria prosegue a una parte e dall'altra, e specialmente nel settore Neuville Roclincourt. L'efficacia dei nostri tiri contro le mitragliatrici e i lanciamine, è stata constatata in parecchi punti.

Nella regione di Roye, lotta di granate e fuoco di fucileria accompagnati da qualche azione di artiglieria.

Nella valle del Miette, a nord di Berry au Bac, abbiamo espugnato un piccolo posto tedesco.

In Champagne, in risposta al bombardamento da parte del nemico della regione del campo di Chalons, abbiamo violentemente cannoneggiato i bivacchi tedeschi ad est di Chatillon (nord est di Saint Nihiel).

Un pallone frenato tedesco è stato abbattuto dinanzi a Saint Mihiel; la nostra artiglieria ha rotto un gran ponte di barche e tre passerelle.

Nei Vosgi, cannoneggiamento al Bam de Sapt e a Violu. (Stef)

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Il programma cinematografico svolto al Teatro Sociale ieri sera è splendido.

Il «Pathè Giornale» ha fra le attualità interessanti, la sfilata dell'esercito Rumeno alla presenza del Re della Regina, poi un gruppo di soldati austriaci prigionieri a Genova.

«Il poliziotto di Venezia» è ricco d'intreccio e interessantissimo.

Bebè candidato al matrimonio», graziosa azione brillante.

Oggi si replica incominciando alle ore 15.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Programma per oggi domenica:

«Anversa» interessante dal vero.

«Il ritorno del galeotto» emozionante dramma in tre parti.

«Robinet pescatore» comica.

L'orchestra svolgerà il seguente programma:

1. Marcia I-jeuse Entreè Von Gael.
2. Valzer sopra motivi dell'operetta. «Finalmente Soli» di Lehar.
3. Sinfonia «La figlia di Madama Angot», di C. Lecocq.

Il teatro si apre oggi alle ore 15

Cronaca Cittadina

Il ricevimento dei giornalisti nelle Sale della Loggia Municipale

La fretta con che dovemmo ieri riferire sul ricevimento dei giornalisti nelle Sale della Loggia Municipale, fu causa che incorressimo in parecchie ommissioni... compensate da qualche nome di giornalista che in realtà non era presente, pur trovandosi a Udine. Ci limitiamo a qualche breve rilievo. Non facemmo ieri parola per esempio,

del colonnello Fantoni; così non dicemmo che l'on. Morpurgo rappresentava anche la Camera di Commercio, la «Dante Alighieri» e la «Banca di Udine»; che, oltre al R. Prefetto comm. Luzzatto, v'erano anche il suo segretario particolare dott. Silvio Ghidoli e il consigliere di Prefettura dott. Alberti; che il segretario della Deputazione cav. co. Giuliano di Caporiacco rappresentava anche la Commissione dell'Ospizio Cronici; che, di veterani, oltre il cav. uff. dott. Marzuttini presidente della «Società Veterani e Reduci», v'era anche l'avv. cav. L. C. Schiavi presidente del Consiglio dell'Ordine e il cav. Luigi Conti — mentre Giusto Muratti mandò le proprie scuse rammaricato di non poter essere presente causa indisposizione... Ma non finiremo più, volendo riparare.

Il rinfresco era preparato con vera signorilità dalla Offelleria Dorta: profusione di sandwich, di paste, di liquori, vini e conserve finissimi; squisiti i gelati.

Non appena fu cominciata la distribuzione delle tazze, il sindaco prof. comm. Pecile porse ai rappresentanti dei più importanti giornali d'ogni regione d'Italia e dei giornali esteri, il saluto in nome di Udine patriottica e incoercibilmente fedele nei destini della Patria. Da ultimo ringrazia il Comando Supremo che si era fatto rappresentare a questo convegno, le autorità politiche ed amministrative e le rappresentanze tutte che vi partecipavano.

Gli seguì, in nome del Sodalizio Friulano della Stampa, il presidente di esso, prof. comm. Libero Fracassetti, il quale disse pure nobilissime parole improntate al più caldo sentimento patrio ed a spirito di fraterna colleganza verso gli ospiti graditissimi. In nome dei giornalisti italiani, il vice presidente dell'Associazione della Stampa italiana Belcredi disse parole di ringraziamento e di promessa che tutti i giornalisti italiani continueranno nel loro ufficio di mantenere alto lo spirito della Nazione.

Parlò quindi, con l'eloquenza del cuore, entusiasmando, Jean Carrère, l'amato dagli italiani per essersi, lui solo a viso aperto, levato contro il coro contumelioso che nella stampa estera — e massime nell'austriaca — si levava contro l'Italia all'epoca della guerra libica. Gli applausi più calorosi hanno spesso interrotto e salutato alla fine le sue parole di buon fratello.

Da ultimo, felicemente parlò l'on. Girardini, con quella eloquenza fascinatrice che gli è propria.

Tutti gli oratori furono ascoltatissimi e vivamente applauditi. A Jean Carrère molti vollero stringere con l'effusione più cordiale la mano: il R. Prefetto comm. Luzzatto, il Sindaco, il Senatore Di Prampero, l'on. Di Caporiacco, l'on. Girardini, il cav. Spezzotti, l'avv. cav. Schiavi, il dott. cav. Marzuttini... e molti altri. Anche i giornalisti esteri si congratularono con lui, che seppe così egregiamente rendersi interprete dei loro sentimenti, nella storica ora che la causa del diritto e della libertà dei popoli attraversa.

Dei discorsi, riproduciamo per intero due soli: quello di Jean Carrere e quello dell'on. Girardini.

Il discorso di Jean Carrère

A nome dei giornalisti dei paesi alleati e amici dell'Italia, mi onoro di rispondere al sindaco di questa eroica città di Udine.

Lei, signor Sindaco, ha parlato con molta emozione ed eloquenza del passato guerriero, magnifico ed epico di questo gran paese veneziano, che è stato il continuatore dell'impero Romano. Ma in verità in questa regione non sarebbe bisogno delle parole: bastano gli occhi per osservare e per ammirare.

Qui è bellezza, qui è ordine, qui è armonia, qui è civiltà. E' per tutto questo, per questa civiltà vera e feconda che noi tutti lottiamo contro quello che non è civiltà. Noi tutti forestieri e molti dei nostri colleghi italiani non conoscevamo fino adesso della grande storia veneta che lo splendore, prodigioso e melanconico, della magica città Regina delle acque.

Adesso, attraversando tutte le città, tutte le contrade, tutte le montagne da Brescia fino a Udine, abbiamo visto l'intera grandezza di Venezia, e abbiamo capito come e perchè questo popolo è rimasto per tanti secoli la sentinella vigile della latinità contro la perpetua minaccia del barbaro. (Applausi.)

Abbiamo visto e ammirato questo forte e resistente popolo delle alpi, sempre italiane; abbiamo visto ed ammirato queste fortezze naturali, queste città nobili, coraggiose, contro le quali si è urtato sempre l'invasore che veniva del Nord. (Nuovi applausi.)

E per questo sappiamo adesso che qui è il vero focolare della grande resistenza; ond'è che, bevendo alle tre Venezie, io bevo all'Italia e alla latinità. (Bene! applausi.)

Voi avete da secoli e secoli molto sofferto, voi avete subito tutti i colpi dell'eterno nemico, voi ancora soffrite e resistete, ma tutti speriamo e vogliamo che questa sia l'ultima sofferenza. La vittoria della civiltà latina e di tutti gli alleati della latinità sarà la vittoria della pace duratura, sarà il trionfo della bellezza, dell'ordine, dell'armonia, per tutto quello per cui adesso lottiamo. (Benissimo! Applausi).

Verrà il giorno prossimo che il Friuli eroico avrà ricompensa della sua lotta tenace; esso non segnerà più, quel giorno, il confine, perchè il confine sarà più lontano. Allora voi tutti che avete sofferto e lottato, potrete dire ai vostri figli e nipoti queste belle parole del gran poeta vostro:

Salute o genti umane affaticate
Tutto trapassa e nulla può morir;
Noi troppo odiammo e sofferimmo: amate!
Il mondo è bello e santo è l'avvenir.

(Vivissimi, calorosi, prolungati applausi).

Il discorso dell'on. Girardini

Quando, da ultimo, l'on. Girardini accenna a parlare, si rinnova nella sala un silenzio profondo. L'oratore comincia col richiamarsi al saluto che il Sindaco, in nome della città, aveva porto agli ospiti: saluto al quale pur egli si associa, come si associa nella riconoscenza verso tutta la stampa che ogni giorno interpreta l'alto sentimento dei popoli che combattono per la libertà.

«*Noi*, — *continua l'on. Girardini* — *posti qui sul vecchio confine, sentiamo di poter essere fieri di accoglier̀vi: i titoli della nostra fierezza, — che noi non avremmo osato di esporre, — furono, come ha ricordato testè il nostro Sindaco, narrati dalla «Neue Freie Presse», il grande giornale Viennese. Se le bombe degli aereoplani austriaci hanno qui ucciso alcuni operai intenti al quotidiano lavoro, una donna, una bambina, bene ci sia, — diceva il massimo foglio dell'Austria — perchè Udine fu sede ed anima sempre dell'irredentismo e dell'avversione al dominio austriaco; onde era giusta e meritata, a suo dire, sì magnanima, vendetta. Ma se la vendetta non era magnanima, dell'accusa noi siamo superbi. Perciò fummo forse i primi a prorompere nelle pubbliche vie, a imbandierare le nostre case, quando la manifestazione dell'entusiasmo doveva essere attestazione del sentimento popolare ed incitamento a generose risoluzioni.*

Ma non per ciò solo noi abbiamo invocata l'ardua prova alla quale l'Italia si appresta, ma sì anche perchè abbiamo sentito che essa le era prescritta dalle ragioni della civiltà e dalla fratellanza fra le libere nazioni, da cui non si doveva disgiungere. E voi che, da ogni parte venuti, siete l'espressione viva del sentimento di queste nostre ragioni, noi accogliamo tutti come rappresentanti di tale fraterna solidarietà: inizio di una vera Internazionale, di una concordia cioè di popoli liberamente elevata ad istituto, che attirerà nel suo seno, tardi forse, ma sicuramente, anche quei popoli che, per sordide tradizioni di interna servitù, oggi non la sanno, presentire, e la oppugnano. (Approvazioni). *Frattanto dall'Oceano al Belgio, sin qui, e via più lungi, molto più lungi di qui, i confini degli stati tracciano pure oramai un termine ideale, che recinge quei popoli che non sanno concepire la civiltà se non come sorella indivisibile della libertà, come sorgente di indefinito progresso verso una famiglia umana migliore, che non abbia a propria base l'insania della superiorità naturale di una gente, a meta la sopraffazione delle altre, incoronata dalla gloria di una casa imperiale.* (Applausi.) *La vera gloria segue un altro cammino; come ha accennato or ora il comm. Fracassetti, essa accompagna i capi di stato ed i Re che in mezzo ai rischi della guerra portano il diritto del loro popolo; e di questi voi avete veduto, e tra noi rivedrete l'immagine.* (Vivi applausi).

Voi venite dal Trentino, dal Cadore, dove vivono testimonianze remote e vicine di eroici ardimenti; ma qui andate riguardando i baluardi anticamente e novellamente contesi, che ebbero ai loro piedi i passi aperti d'Italia. Baluardi che acquistano ora vita e favella e che per la comune vittoria saranno superati e riconquistati dal valore del nostro esercito e della sapienza dei suoi condottieri. Ai quali noi non promettiamo, dopo, enormi statue di legno, dove si infliggano nella testa, nel petto, nella restante persona chiodi d'oro, e poi d'argento, e poi di ferro, per segnare nel corpo del nuovo Brahma, con la degradante nobilità del metallo, la persistenza di caste in diritti, in dignità, in poteri tra loro diverse, come discese dalle diverse sue membra divine. (Bene!)

Noi promettiamo ai soldati, ai loro capitani, alla varia milizia che li sorregge e conforta, la gratitudine dei popoli liberi e civili; e questa è di certo compenso bastante anche a voi, messaggieri ed interpreti infaticati e quotidiani dell'anima e dell'opera dei popoli che compiono in tante e lontane parti la stessa impresa liberatrice. Voi portate a ciascuno di essi il palpito degli altri e date ai loro sforzi ed al loro valore fede ritmo ed unità spirituale.

Ora risuona da questa storica terra la vostra parola e noi vi attestiamo la nostra ospitale riconoscenza.» (Vivissimi applausi.)

Alla fine della cerimonia i giornalisti visitarono i lavori del Palazzo degli uffici esprimendo la loro ammirazione per la magnificenza delle sale di questo grande edificio che sarà a decoro della nostra città.

* * *

Siamane alle sei la comitiva dei giornalisti, accompagnata dagli ufficiali di stato maggiore messi a loro disposizione, è partita con lunga fila di automobili per una visita al fronte, uscendo di città da via Aquileia.

La Giunta Municipale pel il XX Sett.

Per commemorare degnamente la storica data del XX Settembre la Giunta Municipale ha deciso di erogare la somma di L. 1000 a favore della locale Congregazione di Carità.

Un lutto nella famiglia Gardi

Lunedì scorso il dott. Antonio Gardi segretario generale del nostro Comune, era accorso, assieme alla gentile sua signora, al letto del suocero, sig. Antonio Gerometti, residente a Conegliano. Una polmonite acuta in brevi giorni trasse al sepolcro l'egregio uomo che conservava, malgrado i suoi settantadue anni, pienezza d'ingegno e vigore di fibra.

La luttuosa notizia sarà accolta con vivo dispiacere in città ove il dottor Gardi e la sua famiglia si sono acquistati cordiali amicizie e generali simpatie.

Ai coniugi afflitti e agli altri congiunti le nostre condoglianze.

* * *

Per onorare la memoria dell'estinto e per tributare un omaggio di viva partecipazione al lutto del dott. Gardi, gli impiegati del Comune hanno aperto stamane una sottoscrizione a favore della Società protettrice dell'infanzia pro Bagni Lignano.

Il dott. Virginio Doretti, segretario capo sezione dello stato civile e la signora, hanno per il medesimo scopo offerto L. 10 alla società protettrice dell'Infanzia.

Un volontario triestino ferito

Ci giunge notizia che in uno degli ultimi combattimenti, nei quali con vittoriose avanzate furono respinti brillantemente i contrattacchi nemici, cadeva ferito alle gambe da ben tre proiettili il sergente Bruno Janovitz, del.. reggimento fanteria, un valoroso triestino arruolatosi volontario per combattere per la grandezza dell'Italia.

Un altro fratello del Janovitz, la cui famiglia, abita a Udine in via Liruti, è pure volontario nel nostro glorioso esercito.

Al valoroso triestino auguri di sollecita guarigione.

Un udinese morto per la Patria ed uno disperso.

E' giunta al Sindaco la notizia ufficiale, trasmessa con patriottica lettera alla famiglia, che Umberto Gasparo Rumignani fu Giovanni e di Emilia Bellina soldato alpino della classe 1893 è morto il 9 settembre in un ospedale da campo in seguito alle ferite riportate mentre combatteva da valoroso in un recente combattimento. Il povero Rumignani che prima di arruolarsi era macellaio nella nostra città ove godeva generali simpatie.

Condoglianze alla madre che aveva in lui, essendo vedova, l'unico appoggio.

E' pure giunta notizia che risulta fra i dispersi in un recente combattimento il concittadino Rodolfo Bernardis di Rosano e di Luigia Passoni soldato di fanteria della classe 1894.

E' morta in seguito a parto prematuro, poco più che trentenne, la signora Elisa Valdevit moglie dell'usciere municipale Alberto Cressatti e sorella del soldato concittadino Valdevit, che come giorni sono annunciammo, è morto combattendo, da valoroso per la grandezza della Patria.

Condoglianze al signor Alberto Cressatti, nuovamente, e a brevi giorni di distanza, colpito da un così grave lutto.

Incidente automobilistico

Due signori feriti.

Una disgrazia automobilistica è avvenuta ieri nel pomeriggio nei pressi di Gemona.

Il dott. nob. Antonio di Pilosio e il sig. Eugenio Bortolotti, notissimo e stimato negoziante, fratello dell'egregio segretario del Comune di Tricesimo, tornavano da una gita in automobile.

Erano appena usciti da Gemona ed avevano preso la ripida discesa, quando il meccanico che guidava la vettura si accorse che lo sterzo, per un guasto improvviso non funzionava più.

Tentò ogni mezzo per arrestare la macchina, ma questa invece continuò nella sua corsa sempre più veloce e disordinata fino a che andò a urtare violentemente contro un paracarro rovesciandosi.

Tanto il dott. de Pilosio come il sig. Bortolotti furono balzati impetuosamente a terra e nella caduta il primo riportò la frattura della clavicola sinistra mentre il secondo rimase gravemente ferito e contuso in varie parti del corpo; dalle notizie oggi raccolte risulterebbe che le ferite del sig. Bortolotti sieno di natura piuttosto grave.

Il guidatore della vettura non riportò ferite salvo qualche leggera contusione.

Il dott. de Pilosio fu condotto a Udine nella propria abitazione nel palazzo Tellini di via Savorgnana e il sig. Bortolotti fu trasportato all'ospedale di Gemona.

Auguriamo a quest'ultimo che le lesioni riportate sieno meno gravi di quanto potè sulle prime apparire e ad entrambi una sollecita guarigione.

Cronaca delle disgrazie. — Venne visitato al nostro ospedale Carnio Bruno d'anni 5 di Luigi da Cussignacco, che presentava una ferita lacera profonda al palmo della mano destra, prodotta accidentalmente giocando. Guarirà in 15 giorni.

— Il bimbo Luigi Vignanto da Paderno di un anno appena venne medicato per delle scottature di primo grado alla faccia ed alla mano destra. E' guaribile in 12 giorni.

I giornali dei nostri soldati

La «Gazzetta di Monte Crostis»

La genialità dei nostri soldati, in mezzo gli aspri cimenti di guerra, si esplicica nelle forme più svariate, compresa quella del giornalismo.

Abbiamo ricevuto il sesto numero della *Gazzetta di Monte Crostis*, periodico umoristico settimanale, poligrafato, organo di una batteria da 75.

La testata porta il disegno di un cannone piazzato sulla vetta di un Monte e nello sfondo un austriaco in prudente ritirata. Sotto si legge: — Informazioni e critiche — Esce il sabato. Corrispondenti da tutto il mondo — Amministrazione senza Cassa — Direzione attendata.

La rubrica del periodico è delle più svariate. Si inizia colla parte ufficiale annunziante con entusiasmo e con plauso la promozione di vari uomini della batteria, per merito di guerra o la ricompensa al valore militare.

Segue la cronata degli avvenimenti in cui si narra fra altro che allo stock di bottiglie di champagne, inviato dal nemico e che fu trovato di qualità scadente, si risponde col nostro di marca finissima che produce una ebbrezza dolcissima la quale potrà condurre... in paradiso.

Vi è poi un articolo umoristico di zoologia, nel quale sono classificate burlescamente e con spirito le *graziose* qualità dei nostri nemici.

Non manca l'articolo d'intonazione polemica, dove si prende bellamente in giro la famosa statua di Hindemburg coi famosi chiodi.

Nelle «Ultimissime» è riferita la visita dei giornalisti al Monte Crostis e si aggiunge: «Da le colonne di questo giornaletto, sorto per tener alto il morale ed il buon umore ai colleghi venuti a vedere come lavorano e combattono i figli d'Italia, diamo il nostro caloroso benvenuto».

E' poi curioso il segnente annunzio di ritardo:

«Chiediamo scusa ai cinquecentomila lettori ed agli altrettanti abbonati, se ieri non è uscito il giornale; mentre ferveva il lavoro di compilazione, si dovette interromperlo per iniziare una corrispondenza telegrafica senza fili, con gli austriaci, la quale durò abbastanza a lungo e fu alquanto vivace».

Il giornale si chiude colla «Pubblicità economica» in cui i nostri bravi artiglieri cercano un provetto mandriano per condurre al pascolo la capretta della batteria, accettano proposte di signorine desiderose di stabilirsi in alta montagna assicurandole di allestire per loro degni locali per riceverle e in fine, venendo al sodo, cercano signore e signorine gentili che si interessino di provvedere di indumenti di lana gli artiglieri della batteria i quali corrono il pericolo di dannare l'anima loro, per le continue maledizioni contro il freddo, avversario più d'ogni altro, terribile.

Come si vede, nel suo piccolo, il giornale è completo, ben compilato e sopratutto dimostra come il morale dei nostri bravi soldati si mantenga elevato e fiducioso nell'immancabile vittoria.

Saluti dal fronte

Il saluto di un bersagliere friulano

Alto Isonzo 11 settembre

Io sottoscritto, nell'inviare un affettuoso saluto alla mia famiglia ed ai miei cari compatriotti, desidero informarli del valore dei bersaglieri friulani al fronte.

All'alba del.... agosto, il cannone prese a tuonare con estrema violenza facendo strage del barbaro nemico che tenta ostacolare la nostra avanzata. Fra lo scoppio delle granate e degli shrapnells che grandinavano da ogni parte, pareva il finimondo.

Noi bersaglieri, dalle nostre trincee pronte all'attacco e ansiosi di combattere, attendevamo l'ordine dell'attacco e ci pareva non giungesse mai il sospirato momento di slanciarsi addosso a questi barbari che hanno messo tutta l'Europa a soqquadro.

Finalmente ricevemmo l'ordine di avanzare. Che momento di indicibile entusiasmo! Usciamo di corsa dalle trincee e al fatidico grido di Savoia che infiamma tutti i petti, ci scagliamo alla baionetta contro il nemico, fuggente per monti, per valli e per boschi. Nessuno può più trattenerci perchè ci guida all'assalto la brama di vendicare i nostri fratelli i quali, cadendo da valorosi hanno sparso il loro sangue per la grandezza della Patria. E in breve le posizioni nemiche sono occupate a viva forza! un altro lembo del suolo usurpato dallo straniero è nostro. E così sempre avanti fino a che tutti i fratelli saranno liberati dal giogo straniero.

Le fatiche sono aspre i patimenti e i sacrifici sono grandi ma tutto sopportiamo serenamente pel trionfo della più santa delle cause!

Mando a tutti i miei cordiali saluti e prego Dio che mi dia la forza di combattere fino all'ultimo da vero soldato italiano per poi tornare in seno alla mia famiglia colla coscienza di aver compiuto tutto il mio dovere di cittadino e di bersagliere. Se poi dovessi cadere sul campo dell'onore, sono certo che la mia memoria vivrà benedetta nel cuore dei miei cari e dei miei concittadini.

Di nuovo tanti saluti *A. L.*

* * *

Noi sottoscritti, preghiamo il giornale *La Patria del Friuli* di trasmettere dal fronte ove combattiamo con fede ardente nei destini della Patria, i nostri saluti affettuosi alle famiglie, parenti ed amici assicurandoli della nostra ottima salute.

Cedolin Pietro di Pielungo Marcuzzi Gino idem.

* * *

Prego pubblicare questo mio saluto a OSOPPO mando il mio più cordiale saluto a voi compagni, amici, e conoscenti. Ringrazio vivamente di cuore di tutti gli auguri fattimi. Spero in Dio di potere ritornare sano, e salvo, per poter dirvi che ho combattuto da valoroso per la grandezza d'Italia.

Caporale Trombettiere Coz Candido.

Schiarimenti al decreto 27 agosto per la panificazione. — In seguito ai schiarimenti chiesti dalla Camera di Commercio se i molini possono produrre o vendere farine bianche per la fabbricazione delle paste alimentari e dolci il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, rispose in data d'oggi, col seguente telegramma:

«Decreto 27 agosto riguarda esclusivamente le farine per la panificazione. Deve intendersi quindi libera la produzione delle farine per gli usi diversi».

Camera di Commerico

Esportazione di formaggi. — La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio il seguente telegramma:

«Esportazione formaggi di ogni tipo è consentita nei quantitativi mensili esportati in media negli anni precedenti. Interessati devono presentare domanda Ministero Finanza modi consueti».

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 11270
cav. Daulo Tomaselli	20.—
Fracasso Enrico 1 quota di agosto e di settembre	20.—
Totale	L. 11310

Pro feriti in transito.

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 2936.45
cav. Daulo Tomaselli	20.—
Totale	L. 2956.45

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Comm. avv. G. A. Ronchi, per incassate da alloggi militari, al pro corredo del soldato lire 62.90.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 12 al 18 settembre

Nascite

	maschi	femmine
Nati vivi	14	13
» morti	—	—
» esposti	1	1
	Totale	29

Pubblicazioni di matrimoni

Di Tieri Michele giudice di Trib. con Plateo nob. Cornelia agiata, Plai Giovanni fabbro con Carnelutti Ida casalinga, Ceschia Odorico falegname con Gottardo Maria tessitrice, Modotto Antonio agricoltore con Lodolo Anna casalinga, Antonelli Romeo impiegato con Del Santo Giuseppina casalinga.

Matrimoni

Lodovico Pravisano operaio con Pierina Irma Bertossi operaia, Gio. Battista Picotti tenente di fanteria con Anna Toscolini agiata, Alberto Galuppo meccanico con Regina Mencacci casalinga, Luigi Martano macc. ferroviario con Maria Merlino casalinga, Vincenzo Toffoloni macc. ferroviario con Berenice Dalla Mura sarta, Umberto Flumiani fabbro con Giulia Pontoni casalinga.

Morti

Olga Cristofoli di Dante d'anni 8, Vittorino Moreale di Giovanni d'anni 1, Bruna Del Fabbro di mesi 9 e giorni 15, Rita Del Ponte di Benvenuto di mesi 10, Anna Ippolita Montanaro di Vito di mesi 1 e giorni 10, Adelma Musurnana di Antonio d'anni 1 e mesi 5, Pietro Chiarandini fu Valentino d'anni 65 agricoltore, Bernardino Casarsa fu Giovanni d'anni 80 agricoltore, Valeria Fasiolo di Giovanni d'anni 1 e mesi 2, Virginia Berra di Giuseppe d'anni 30 casalinga, Francesco Pascutto fu Giovanni d'anni 68 contadino, Agostino Moschetti di Luigi d'anni 25, Giovanni Lunetta di Giovanni d'anni 27, Gio. Batta Della Rossa fu Antonio assist. farmacista d'anni 49, Umberto Danese di Michele d'anni 24, Erico Rossi di Angelo d'anni 11, Filippo Turco di Andrea d'anni 22, Giovanni Di Giovanni fu Battista d'anni 23, Giuseppe Silvestrini di Gervasio d'anni 20, Giacomo Toscani di Giovanni d'anni 9, Maria Saccardo di Alfredo sarta d'anni 19, Giovanni Leporati di Edoardo d'anni 24, Luigia Magrini fu Nicolò cameriera d'anni 83, Giovanni Martini di Stefano d'anni 25, Dante Vivarelli di Giocondo d'anni 23, Antonio Praturlon fu Valentino cenciaiuolo d'anni 72, Maria Bortoluzzi di Angelo di mesi 9, Gio. Batta Caruzzi di Giovanni d'anni 21, Ernesto Colombo fu Fortunato d'anni 20, Ernesto Dondi di Isidoro d'anni 29, Santo Commisso d'anni 53, Beniamino Del Fabbro fu Giuseppe d'anni 21, Ida Orsaria di Alessandro casalinga d'anni 21, Vidoni Caterina fu Giuseppe casalinga d'anni 78, Elisa Valdevit Cressatti di Luigi sarta d'anni 31, Bruna Concilio di Luigi di mesi 1 e giorni 13.

Totale 36 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 18 Settem.

VENEZIA	41	12	75	15	81
BARI	27	51	58	10	26
FIRENZE	22	41	25	18	28
MILANO	15	16	65	79	72
NAPOLI	2	60	45	34	43
PALERMO	42	32	47	63	59
ROMA	47	34	37	65	59
TORINO	62	1	10	75	38

Corriere giudiziario

Pretura del I. Mandamento

Furterello di zucchero. — Ieri ebbe luogo il processo di quella Strapparava che giorni addietro rubava 14 chili di zucchero togliendolo da un sacco posto su di un carro nel cortile dell'osteria Lorocca sul piazzale Osoppo, e di proprietà del sig. Pittoritto.

Fu condannata a dieci giorni di arresto ed alle spese.

Corte d'appello di Venezia

Sentenza confermata. — De Pol Agostino detto Gallo di Pietro di anni 47 e Velelis Marco fu Salomone di anni 30 furono condannati dal Tribunale di Udine il 1. alla reclusione per un anno e L. 500 di multa e il 2. a mesi 10 di reclusione e L. 416 di multa, per avere in più volte e fino al 30 gennaio 1915 asportato e tentato di esportare dall'Italia pel confine dogana e di S. Giorgio di Nogaro del rame e dello stagno malgrado il divieto. La Corte conferma.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Nelle prime ore di ieri spirava, dopo brevissima malattia, in Conegliano

Antonio Gerometti

d'anni 72

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio le figlie Teresa in Gardi, Elvira ved. Molini, e Alice, il genero dott. Antonio Gardi, i nipotini Gardi e Molini ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.